

I CICLI E L'ETERNO

(Archivio Assagioli - Firenze)

Ma lo Spirito per se stesso e in ognuno di noi, la scintilla divina in ognuno di noi, è indipendente dallo spazio e dal tempo. Parlando del tempo, della durata, essa è insita nel divenire, nello svolgersi della manifestazione, ma lo Spirito in quanto immanifesto, è libero da ogni determinazione temporale. L'eterno, in senso spirituale, non è una durata temporale infinita o indefinita, è, come anche un pensatore non esoterico ha detto, in un'altra dimensione, una dimensione verticale, in confronto al fluire orizzontale del tempo, della manifestazione.

Questo è bene realizzarlo: noi non siamo determinati, né tanto meno schiavi, né dello spazio né del tempo. In quanto esseri spirituali siamo liberi da essi. La coscienza vera spirituale è la coscienza dell'"eterno ora"; l'eterno ora che è indescrivibile in termini razionali e con parole, ma che può essere realizzato e che è stato realizzato da quelli che ne hanno dato testimonianza.

L'eterno ora si potrebbe dire una sintesi di passato, presente e futuro, ma una sintesi al di fuori del fluire del divenire. Darò un esempio molto semplice ma che può dare un'idea, è una semplice analogia. Una sinfonia scritta da un musicista è tutta lì nella partitura. Ora, essa può venire suonata anche contemporaneamente in vari posti e infinite volte, ma il divenire, il ciclo dell'esecuzione dal principio alla fine, non tocca l'unità, l'eterno ora della sinfonia che per se stessa è già tutta lì, e si può dire in eterno (in un senso relativo). Così la sinfonia universale, la sinfonia cosmica, nello Spirito o Mente cosmica c'è già tutta, è già composta, è solo la sua manifestazione sonora, nel tempo e nello spazio che è nel divenire.

Così in noi c'è una parte che è sempre nell'eterno ora, ed è un'ora che non ha principio e che non avrà fine. Ebbene, si può salire verticalmente nella dimensione e verso l'eterno ora, e in qualche momento averne dei barlumi, delle folgorazioni. Comunque anche l'avvicinarsi a questo, il tenerlo ben presente, ci libera dalla suggestione e dai vincoli del tempo e dello spazio. Perfino un poeta come Carducci dice: "Era una nota del poema eterno quel ch'io sentia, e picciol verso or'è." "Una nota del poema eterno", è detto molto bene; io ho parlato di sinfonia, ma si può dire poema; il poema eterno esiste, e in quel momento di grazia lui ne ha sentito un verso. Tutti noi possiamo prima aspirare, poi attivamente cercare di assurgere verticalmente al livello ove c'è l'eterno ora, la Realtà assoluta, essenziale e suprema. Questa è la liberazione. Non possiamo starci sempre in permanenza con la coscienza umana, ma possiamo attingere, luce, forza, amore, energia e volontà per poi svolgere la nostra parte nel divenire: individuale, planetario, solare, cosmico.